

Data: 22.11.2025 Pag.: 63
 Size: 290 cm2 AVE: € 28420.00
 Tiratura: 113203
 Diffusione: 66409
 Lettori: 210000



Fintech e consulenza

Think Thank EFPA '25: IA e algoritmi cambiano la professione dei consulenti finanziari. Etica e fiducia sfide chiave del futuro

A cura di **Efpa Italia**

L'intelligenza artificiale è un nuovo "collega" da conoscere, controllare e – soprattutto – comprendere per il consulente finanziario. È il messaggio del Think Tank 2025 di EFPA Europe, giunta al suo 25esimo anniversario, svolto a Bruxelles il 30 settembre, dedicato al tema "Fintech meets Ethics".

Al centro del confronto, che ha riunito consulenti certificati da dieci Paesi europei, l'impatto dei modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM) e dell'IA sulla professione: dalla profilazione dei clienti alla gestione dei portafogli, fino alle implicazioni etiche e regolamentari. Secondo un sondaggio condotto tra oltre 700 professionisti (Polonia, Austria, Repubblica Ceca, Italia), più del 50% vede nell'IA uno strumento per migliorare l'analisi dei dati e automatizzare la routine quotidiana. Ma il 60% teme un eccesso di fiducia nelle previsioni generate dagli algoritmi e una progressiva riduzione del valore umano della consulenza.

Ma il Think Tank ha chiarito

un punto: il consulente finanziario resta al centro. L'IA può filtrare dati, identificare correlazioni e persino anticipare gli eventi della vita di un cliente – pensionamento, successione, eredità – ma la decisione finale deve restare umana. È la filosofia dell'"augmented advice": la tecnologia affianca il consulente finanziario, lo libera dalle incombenze ripetitive e gli consente di dedicare più tempo alla relazione con il cliente.

Gli esempi concreti non mancano: modelli predittivi di rischio, algoritmi di ribilanciamento automatico dei portafogli, sistemi di rilevamento frodi e chatbot intelligenti capaci di spiegare concetti finanziari complessi in linguaggio naturale. Tutto questo contribuisce a democratizzare la consulenza, rendendola più accessibile e personalizzata, ma impone una vigilanza etica costante.

«L'intervento umano resta imprescindibile, ad esempio se parliamo di trasparenza nei confronti dei clienti – osserva Letizia Bellavitis Baldassarri, consulente certificata Ef-

pa, a Bruxelles per Efpa Italia -. L'IA resta un algoritmo black box, soggetto anche ad allucinazioni, il cliente non saprà come è stata elaborata una raccomandazione».

Il cuore del dibattito restano trasparenza e accountability. Se un algoritmo sbaglia, chi ne risponde? È necessario istituire comitati di governance, audit periodici sugli strumenti digitali e formazione continua per tutti i professionisti, perché sotto il profilo normati-

vo la responsabilità del trattamento dei dati resta in capo al consulente finanziario. Un altro nodo è la non discriminazione: gli algoritmi devono essere testati per evitare bias nelle raccomandazioni e garantire parità di trattamento

per tutte le fasce demografiche, con particolare tutela per i clienti vulnerabili.

Il vero pericolo dell'IA è la sua accettazione acritica. Un consulente che si limita a convalidare i risultati della macchina senza valutarli criticamente

perde la propria autonomia professionale e si espone a rischi legali.

È necessaria una nuova alfabetizzazione digitale, l'AI literacy, destinata a diventare parte integrante delle certificazioni future. I consulenti finanziari che sapranno integrare l'IA nel proprio lavoro saranno più competitivi. «Lo slogan con cui ci siamo lasciati – spiega Daniela Repele, professionista certificata Efpa anche lei presente a Bruxelles per Efpa Italia – è L'IA non sostituirà i consulenti, ma i consulenti che la useranno sostituiranno quelli che non lo faranno. Non dobbiamo avere paura del futuro: l'analisi dei bisogni del cliente, dei suoi progetti di vita, non può fare a meno della relazione empatica con il proprio consulente. D'altra parte, in uno scenario di scarsa natalità e insostenibilità della previdenza pubblica, il nostro resta un ruolo sociale nell'accompagnare il cliente in una pianificazione basata sugli obiettivi più che sulle performance». (riproduzione riservata)